



Rassegna stampa SOCIALE

Ufficio stampa e
Comunicazione Gesco
Mercoledì 3 Febbraio 2021

Almeno ventuno alunni sono risultati positivi nelle ultime 24 ore
A Napoli nei quartieri di Chiaia, Fuorigrotta, Pianura e Arenella

Il virus si diffonde nelle scuole

«In 15 giorni aumento del 35%»

NAPOLI C'è un nuovo rischio che si nasconde tra le pieghe delle nuove rilevazioni Covid. I test molecolari si sono ridotti in tutte le regioni dal 15 gennaio scorso, quando i test antigenici sono stati aggiunti ai molecolari nel conteggio complessivo. Ora, considerando la minore sensibilità dei test antigenici rapidi (tasso di positività medio 0,8%) rispetto ai molecolari (tasso di positività medio 8%) il risultato è che «stiamo facendo una fotografia sbagliata del quadro epidemiologico». Basti dire che in Campania i test molecolari si sono ridotti, in media, da 18.000 a 11.000 al giorno. Da qui il monito del virologo Francesco Broccolo, dell'Università di Milano Bicocca, secondo il quale «il valore dei casi positivi» potrebbe essere «calcolato ogni giorno solo sulla base dei tamponi molecolari» sicché «parliamo di una discesa dei casi che non c'è».

Il matematico Giovanni Sebastiani, del Cnr, osserva il trend e avverte che in Campania «si leggono segni di risalita» dei contagi. Ieri sono stati 919, seconda regione per numero di casi. Preoccupano quelli che si verificano nel mondo scolastico. Ieri altri 21 alunni positivi sono stati segnalati alla Asl Napoli 1. Si tratta di quattro bambini delle scuole dell'infanzia di Chiaia, San Ferdinando, Posillipo, due dei quali nella stessa classe. Poi ci sono due studenti di scuola media e della stessa classe. Tra Bagnoli e Fuorigrotta risultano positivi un alunno delle medie, tre delle superiori ed un docente della primaria. Due sono inve-

ce i ragazzi che hanno contratto il Covid 19 nella scuola media di Pianura-Soccavo e si tratta di due fratelli. All'Arenella-Vomero si segnalano tre bambini positivi della primaria, due dei quali fratelli. A Stella-San Carlo all'Arena ci sono invece due bambini delle elementari positivi e due delle medie. Uno studente della scuola primaria, poi, nel distretto di Secondigliano, mentre lo studente contagiato nell'area di Ponticelli, Barra, San Giovanni frequenta le scuole

medie. «I numeri dimostrano quanto il virus sia presente e quali siano gli sforzi per combattere la pandemia — ha dichiarato il direttore dell'Asl Napoli 1 **Ciro Verdoliva** a Radio Crc —. Nella scuola abbiamo un incremento tra gli studenti, negli ultimi 15 giorni è pari al 35 per cento». L'allarme è stato lanciato anche dal presidente della Regione **Vincenzo De Luca** nel corso della presentazione del nuovo treno Rock di Trenitalia. «Tenetevi queste maledette mascherine anche quando andate a dormire. Siamo in zona gialla da settimane, ma non è un regalo, e se facciamo gli squinternati, chiuderemo tutto». De Luca si è rivolto, con i suoi modi spicci, ai giovani che hanno affollato le

strade della movida nello scorso fine settimana. «Chi si toglie la mascherina — ha aggiunto — non è un fenomeno, ma un imbecille fenomenale. Gli assembramenti di questo fine settimana sono irresponsabili. Il problema lo risolviamo quando completeremo la vaccinazione». De Luca ha lanciato una stoccata alla Lombardia: «Qualche tempo fa si diceva che fosse un modello, ma oggi la Campania è la prima regione per percentuale di dosi somministrate. Il treno della Campania è ad alta velocità, lì stanno ancora con l'accelerato. Vogliamo vaccinare tutti i napoletani entro l'estate, ma abbiamo bisogno di vaccini». Tra l'altro, ieri in prefettura a Napoli è stato fatto il punto sui trasporti e «non sono emerse criticità». Il presidente di Eav **Umberto De Gregorio** ha dichiarato: «Abbiamo messo i bus per gli studenti ma gli studenti non ci sono ed i bus viaggiano vuoti».

In tre giorni sono quasi sessantamila gli ottantenni che si sono registrati sulla piattaforma regionale per prenotarsi in vista della campagna vaccinale che toccherà proprio i più anziani, circa 320 mila in Campania. E ieri è stata ultimata anche in Campania la consegna della seconda tranche del vaccino Moderna, con 6300 dosi.

Intanto, a Torre del Greco altre cinque classi di scuola media e primaria sono state poste in quarantena. È accaduto all'istituto comprensivo **Angioletti**, già interessato la settimana scorsa da casi di positività di alcuni alunni. E contagi quasi raddoppiati in una quindicina di giorni a Torre Annunziata.

Angelo Agrippa

I numeri della giornata

919

Positivi

11.073

tamponi

38

deceduti

1.355

guariti

Verdoliva (Asl Nat)

I numeri dimostrano quanto il fenomeno sia presente e quali siano gli sforzi che sono stati messi in campo per combattere la pandemia

In campo un cartello formato da venticinque operatori del volontariato
«I partiti non sanno fare il loro mestiere, non deleghiamo il futuro della città»

Nasce «Nea-polis», il Terzo Settore chiede ai candidati sindaco sette «promesse»

di **Simona Brandolini**

NAPOLI Le vie del civismo sono infinite. E c'è una novità di giornata. È nato Nea-polis, un cartello di 25 operatori del Terzo settore che, in vista delle amministrative, hanno sottoscritto una piattaforma da sottoporre ai candidati sindaco. Diretè, nulla di nuovo. Non proprio. C'è una differenza con altri manifesti, associazioni, movimenti che pure si stanno muovendo sul palcoscenico delle Comunali. Come gli altri sono esterni ai partiti, ma a tutti, in egual misura. E non tragga in errore che vi siano sigle vicine alla sinistra. Il patto alla base del documento è che le 7 proposte vengano sottoposte a tutti i papabili primi cittadini. Chi le accoglierà nel programma sarà sostenuto. E insomma parliamo di un bacino di voti notevole. I firmatari sono: Amici di Peter Pan, Aps Amici Museo del Mare, Associazione Dream Team Donne in Rete per la Ri-Vitalizzazione Urbana APS, Associazione Quartieri Spagnoli, Astra, Cor/Relazioni, Chi rom e chi non, Circolo «La Gru» di Legambiente di Scampia, Network educativo Dalla Parte Dei Bambini, Dedalus, ECOart, E.r.a., Focus, IF-ImparareFare, I ragazzi della barca di carta, Irene 95, La locomotiva, Il Millepiedi, Misericordia Napoli Nord, Muezzin, Occhi aperti, L'orsa maggiore, Progetto solidale donne, Scuola di pace, San Gennaro-Fondazione di Comunità.

Un po' di numeri: queste organizzazioni impegnano 1.045 lavoratori e lavoratrici. I soci delle 6 cooperative che hanno sottoscritto l'appello sono 331, di cui 209 donne, mentre circa 30 sono le persone che arrivano da storie di fragilità. Il numero dei beneficiari raggiunti nel 2020 è stato di circa 13.000, in prevalenza donne in condizioni di difficoltà. Hanno un fatturato complessivo di circa 23 milioni e mezzo.

Dicevamo si differenziano da altre operazioni simili, tipo i Ricostituenti per intenderci, almeno nelle intenzioni: «Questa iniziativa non si sovrappone ad altre organizzate da pezzi di "società civile"; iniziative certamente positive perché espressione di un bisogno di forte cambiamento, tuttavia spesso efficaci nelle analisi ma generiche negli obiettivi e

destinate a dissolversi dopo le tornate elettorali; questa non è una proposta di singoli cittadini. Essa vuole esplicitamente rappresentare gli interessi, le esperienze e la domanda dei soggetti del Terzo settore». Quindi è già una dichiarazione di parte chiara. Ed è sulla base di questa esperienza che lanciano sette proposte: interventi nel sociale (portare, una su tutte, la spesa sociale del Comune di Napoli al livello della spesa media dei Comuni

italiani, anche dedicando per almeno tre anni il 50 per cento della tassa turistica al fondo sociale comunale), ambiente, riforma della macchina comunale, valorizzazione degli immobili di proprietà comunale, emersione del lavoro sommerso, mobilità urbana, investimenti nella ricerca, nell'arte e nella cultura. La premessa è la seguente: «Senza cadere nella trappola-scorciatoia dell'antipolitica, senza pensare che il problema si esaurisca nella sostituzione di de Magistris o con l'individuazione di un nuovo presunto "salvatore", cui affidare il destino della città, c'è bisogno di costruire qualcosa "prima" della politica dei partiti, ormai non solo incapaci, ma anche impossibilitati a fare il loro mestiere». E ancora: «Le organizzazioni di Terzo settore, sulla base del loro lavoro, delle loro esperienze e del loro radicamento nella comunità, ritengono di avere il diritto, ed anzi, il dovere di contribuire, in modo autonomo, al dibattito sul futuro della città. È ormai superata la fase in cui il mondo della solidarietà e dell'impegno nel sociale veniva benevolmente ascoltato da forze politiche ed istituzioni, in qualche caso cooptato in modo simbolico, ma sostanzialmente considerato marginale rispetto alle scelte politiche complessive. Tale nuovo approccio deriva dalla profonda convinzione, suffragata dall'esperienza, che investire nel sociale è la premessa dello sviluppo economico, anche nella nostra città».

E poi chiariscono: «Non intendiamo delegare ad alcuno la rappresentanza dei nostri interessi e delle nostre proposte, ma vogliamo giocare un ruolo autonomo per il cambiamento della città. Non abbiamo candidati sindaco, non vogliamo preparare liste, non cerchiamo posti, non siamo "naturalmente" alleati di schieramenti o forze politiche».

Cosa accadrà domani? Molto semplicemente attenderanno di essere ascoltati e che si prendano impegni seri. Si chiamino Fico, Amendola, Manfredi, Bassolino, Monti o Maresca per ora non si sbilanciano. «Riteniamo che per lo sviluppo della città, per recuperare un rapporto tra cittadini ed istituzioni ormai evidentemente logoro, la politica debba evitare promesse mirabolanti, debba smettere di alimentare il vittimismo; debba cercare il consenso dei cittadini non con la continua pratica dello scambio e dei favori, debba recuperare moralità e responsabilità interrompendo una diffusa ed insopportabile pratica di cinico trasformismo», scrivono ancora. Qualcuno già sussurra che dietro al manifesto del Terzo Settore ci sia la discesa in campo di Sergio D'Angelo, patron di Gesco, un nome già in passato annoverato tra i candidabili. Basterà attendere per verificarlo. Per ora non è neanche tra i firmatari.

Napoli, la cultura deve fare rete

di Luciano Stella, Emilia Leonetti

I poli e le reti, le locomotive e i vagoni, le stazioni di scambio: come una positiva ragnatela in tutta la città metropolitana, la cultura ha già una possibile ossatura capace di reggere un corpo forte ed armonico di rara e preziosissima potenzialità. Se esistono dei poli, e una volontà e capacità di questi stessi di fare rete, integrando e spingendo, includendo e sostenendo, saremo in grado di giocare una partita determinante e vincente di Napoli e di tutta la più vasta area metropolitana intorno alla città.

Abbiamo più volte segnalato che i modelli del Rione Sanità e del museo Mann - ognuno nella sua area e con un suo specifico - hanno praticato con successo valorizzazione dell'esistente, integrazione, rete, inclusione, economia circolare, comunicazione costante, alleanze di soggetti diversi, visionarietà pragmatica, attenzione al sociale ed alle più piccole realtà culturali di prossimità. Queste due valide esperienze sono dunque buoni esempi concreti di ciò che si può e si deve fare. E ora guardiamo ai poli possibili partendo in primis dalla valorizzazione dell'esistente; dai punti di forza che si sono già sviluppati e forse possono ulteriormente crescere facendo germogliare le realtà attorno a sé. Qualcuno li chiama asset. Che tradotto in italiano suona come: bene, cespite, vantaggio, risorsa, capitale, patrimonio. Abbiamo degli asset? Sì ne abbiamo, sono importantissimi valori e risorse. In differenti zone della città. Se si saprà valorizzarli mettendoli esplicitamente in rete ne trarrà giovamento la comunità e Napoli. E i differenti quartieri di Napoli nella loro stratificazione sociale e culturale.

Se valorizziamo gli asset esistenti se ne potranno e se ne dovranno creare anche altri, ma senza accavallamenti o competizioni, bensì con un disegno strategico di coordinamento. Rione Sanità, Museo Mann, Capodimonte, il Madre, il Tesoro di San Gennaro e tutto lo straordinario miglio dei musei di Via Duomo, il San Carlo, Castel Sant'Elmo e la Certosa di San Martino, Cappella Sansevero e San Domenico Maggiore, l'Accademia di Belle Arti, il Pan, la Mostra d'Oltremare, il polo di ricerca di San Giovanni a Teduccio, Palazzo Reale, l'aeroporto di Capodichino: tutto questo già esiste, già vive e progetta. E organizza e attira utenti, pubblico, crea cultura ed economia della cultura.

Ma troppo spesso ognuno fa per sé, ognuno rimane concentrato nella sua specifica identità e nel suo singolo legittimo fondamentale sforzo. Ognuno comunica di sé senza nemmeno sapere cosa fa il vicino in quello stesso momento. Molte forze involontariamente si annullano, molte risorse non hanno né voglia né capacità di essere semi di moltiplicazione. Ci vuole dunque un sano "egoismo solidale". La propria forza che si rafforza aiutando gli altri, dialogando con gli altri. La generosità e l'apertura come benzina di sviluppo e di autosviluppo. Perché ancora c'è spazio di nuovi poli importantissimi: ci sarà il Porto, il polo universitario a Scampia, Bagnoli, l'Albergo dei poveri, Castel Capuano. Spesso sono sviluppi già programmati ed alcuni anche finanziati da tempo. Ma non potrà esserci lo sviluppo necessario e imprescindibile del nuovo senza la valorizzazione e la messa in rete dell'esistente. Non ci si deve concentrare sul nuovo in modo errato, tirando la coperta corta dell'attenzione e dello sforzo politico in una direzione da "tagli del nastro", da passerella, da inaugurazione. Cerchiamo di capire che davvero la somma delle parti storiche fa un totale assolutamente superiore alla pura somma delle singole esperienze. È una

rete esponenziale che va coordinata e aiutata a coordinarsi in modo continuativo con tavoli orizzontali. Nessuna esperienza piramidale, nessun evento singolo per quanto grande può avere maggiore impatto di periodo di una rete metropolitana culturale determinata complessa variegata e coordinata. Una rete che è già lì. Bisogna vederla e valorizzarla. Bisogna coordinare e mettere in contatto. Bisogna spingere gli egoismi dei singoli enti ad uscire dal proprio guscio autocentrato per esercitare un altruismo di rete e di campo e di zona di influenza che arricchirebbe di colpo la cultura della nostra città attraverso contaminazione ed inclusione. Ogni grande asset ha spesso parlato solo di se stesso e per se stesso. Ha tentato di parlare egoisticamente alla politica e alla città, mettendosi in mostra e dandosi da fare per accumulare legittimi finanziamenti ma non sempre con la capacità ulteriore di creare valori duraturi e ricaduta di valori culturali ed economici sul territorio circostante.

Perché appunto la valorizzazione di se stessi passa attraverso la valorizzazione della rete con altri soggetti, passa per la condivisione, passa per un sano altruismo che rafforza proprio il singolo soggetto capace di non chiudersi in se stesso. Ecco la sfida necessaria e possibile: disegnare la mappa culturale orizzontale della città metropolitana in base a ciò che già esiste e a ciò che potrà aggiungersi. Questa mappa - come la storica mappa della metropolitana, dell' Underground londinese - è un segno grafico complesso ma evidente, che unifica e crea poli di concentrazione.

La possiamo "vedere": dalla Sanità a Fuorigrotta, dal Vomero al Museo, dal Centro Storico a San Giovanni, da Bagnoli a Scampia, dal Porto a Pozzuoli, da Capodichino a Piazza del Plebiscito. Sta alla politica, alla nuova consiliatura comunale, al nuovo "assessore al coordinamento della cultura e della creatività", in primo luogo saper riconoscere, saper vedere, saper osservare questo intreccio e non vederlo come le membra sparse di un corpo inerte.

Sta alla prossima politica non pensare - come una forbice che mai si chiude - da un lato a grandi eventi verticali ed una tantum e dall'altro ad elargire aiuti sempre più parcellizzati e senza un respiro di coordinamento e valorizzazione. Inevitabilmente ogni grande polo, ogni grande asset, ogni area, ha un suo storico contenuto e storici contenitori/attrattori: queste realtà devono dunque generare ricaduta sociale. Sono realtà da giudicare e valutare non in se stesse ma va misurato quanto impattano su tutto ciò che sta attorno a loro. È questo il valore prezioso di poli vivi e vivificanti. Affianco a questi poli trainanti e "generosi" cresceranno e si svilupperanno le piccole realtà animate da associazioni, passioni e volontariato. Potranno sorgere dunque circoli e Case della Cultura in ogni quartiere, strutture di aggregazione legate a singole espressioni artistiche figlie della passione specifica delle risorse dal basso nate in quegli stessi quartieri: Case del Cinema, Case della danza, del teatro, della musica, della pittura, dell'arte artigianale tradizionale, della lettura, della poesia, della spiritualità, della filosofia, del fumetto. E in questo caso il sostegno a queste realtà vive ma assai più piccole, non sarà pioggia dispersiva di fondi, ma alimento di una rete reale che riceve ossigeno ed integrazione anche e soprattutto attraverso i poli più grandi, le locomotive trainanti.